



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. MAI,,  
BERGAMO  
R.E. 618537

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI  
DI BERGAMO

---

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



# STUDI TASSIANI

---

Anno XXXVIII -1990

N. 38

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E<sub>1</sub> ed F<sub>2</sub> delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	
	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

---

## PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV . . . . . Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo . . . . . Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato . . . . . Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) . . . . . Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,  
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

# THE [Illegible Title]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

## P R E M E S S A

*I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.*

*Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.*





insomma un'edizione diplomatica) e un pur ragionevole ammodernamento delle grafie, delle maiuscole, degli accenti, degli apostrofi e della punteggiatura, il Mancini si attiene a soluzioni particolarmente conservative, che certo non facilitano la lettura, ma non di rado oscillanti (un caso fra i molti: nel capitolo allo Speroni, v. 16, *Io sò*, in esplicito contrasto con i criteri appena enunciati alla p. 103). Se nel capitolo al Caro, al v. 159, ipometro, un intervento dell'editore sarebbe stato opportuno, altrove qualche refuso tipografico è di troppo: la data di morte del Bolognetti è fissata rispettivamente al 1574 e al 1573 alle pp. 21 e 89; ancora alla p. 89, rr. 2 e 34, occorrerà emendare *1967 e letture in 1567 e lettere*, e alla p. 179, lettera VI, r. 2, *gironi in giorni*. Il commento a piè pagina è in genere puntuale, e giustamente interessato anche alla spiegazione del senso letterale: a volte si desidera semmai una più stretta aderenza al testo, come per i del resto perspicui vv. 40-42 del capitolo al Caro; apprezzabile l'eshaustività delle referenze bibliografiche (ma, per i tassiani *Discorsi dell'arte poetica*, si fa riferimento all'ed. Mazzali, con conseguenze di non poco rilievo anche ai fini della cronologia loro attribuita: la discussione a distanza Poma-Raimondi, per tacer d'altro). Testimonianza importante di un lavoro che il Mancini stesso dichiara tuttora in atto, il volume non può che essere di buon auspicio per il completamento delle ricerche sul Bolognetti qui enunciate dall'A.: i due capitoli inediti sul pericolo turco, annunciati come in corso di stampa, ma soprattutto gli ultimi quattro canti (XVII-XX), mai pubblicati, del *Costante*. [Guido Baldassarri]

AA. VV., *Sperone Speroni*. «Filologia veneta», II (1989).

In questa ricca miscellanea padovana dedicata alla figura e all'opera dello Speroni, figlio illustre della città, oratore, critico e poeta, animatore dell'Accademia degli Infiammati e professore di retorica all'Università, vivacemente (e spesso polemicamente) inserito nei principali dibattiti di retorica e poetica del XVI secolo, amico o avversario dei più illustri letterati del tempo, si colgono alcuni accenni alle relazioni intrattenute dai due Tasso, Bernardo e Torquato, con l'austero *magister*.

Un paio di riferimenti interessanti compaiono nel contributo di Jean-Louis Fournel (*Il Dialogo della istoria: dall'oratore al religioso*). Lo studioso insiste sulle accuse speroniane dirette a Torquato: il padovano, in una lettera a Felice Paciotto del 1581, si lamenta di essere stato plagiato nei *Discorsi dell'arte poetica*, in cui si riscontrerebbero somiglianze troppo disinvolute con due dialoghi giovanili di Sperone concernenti la lingua e lo stile, vale a dire il *Dialogo delle lingue* e il *Dialogo della retorica* (1542).

La scarsa simpatia speroniana nei confronti di Torquato risulta inoltre confermata dalla freddezza con cui anni prima aveva accolto la *Liberata*; ma le censure al poema vanno inquadrare più in generale nella posizione dello Speroni nei confronti del genere «romanzo», a parer suo troppo disinvolatamente e liberamente trattato (allontanandosi colpevolmente da veri o presunti dettami aristotelici) dai teorici (Giraldi) e dagli imitatori (lo stesso Cinzio, ma soprattutto Bernardo) di metà secolo. La diffidenza verso il figlio era dunque già diffidenza verso il padre, tanto che le richieste epistolari di Bernardo, che sollecitava aiuti e consigli da parte di Sperone proprio a proposito della composizione dell'*Amadigi*, caddero nel vuoto.

Nulla di particolarmente nuovo, certo, nelle osservazioni ricordate, ma quanto meno uno stimolo a ulteriori indagini (ad esempio, una specifica valutazione del peso dei due dialoghi speroniani come fonte dei *Discorsi* del Tasso, ovviamente nella stesura giovanile).

In chiusura dell'intervento di Christina Roaf (*Retorica e poetica nella «Canace»*), si menziona un ulteriore debito di Torquato nei confronti di Sperone, a proposito della tragedia di quest'ultimo. La Roaf ricorda infatti opportunamente come il Tasso si sia senza dubbio ispirato alla *Canace* nell'elaborazione della particolare tessitura metrica della favola pastorale (e come questa scelta abbia poi fatto tradizione in ambito melodrammatico). Ma su questo punto, e più in generale sul ruolo della *Canace* entro il dibattito sulla scelta del metro «tragico» nel XVI secolo, mi permetto di rinviare al mio contributo apparso su «Studi tassiani» n. 37 (1989), *Modelli metrici della tragedia cinquecentesca in rapporto con il «Torrismondo» tassiano*.

Ai rapporti tra Bernardo e lo Speroni alludono, infine, anche Giacomo Moro (in *Appunti sulla preistoria editoriale dei «Dialoghi» e della «Canace»*) e Maria Rosa Loi (in *Sperone Speroni «pater familias»*). Il primo si sofferma sul ruolo svolto dal Tasso nel presentare e raccomandare lo Speroni al padovano Giovanni Antonio Clario, che curò l'edizione Valgrisi della *Canace* (1546) sulla base del fondamentale autografo della tragedia venuto in suo possesso, e probabilmente affidatogli, in vista della stampa, dallo stesso autore; la seconda fornisce una semplice notazione biografica, desunta dall'epistolario dello Speroni, ricordando una permanenza di quest'ultimo, nel corso del 1560, nell'abitazione veneziana di Bernardo. [*Vercingetorige Martignone*].